



Contenuto riservato agli abbonati io+

Ambiente, natura, Agenda 2030

Che impatto hanno queste tematiche nel nostro gruppo di lavoro?

 di Daniela Ghidini  4 minuti di lettura 15 dicembre 2020



I servizi educativi sono oggi fortemente interpellati sui temi ambientali: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, sottoscritta all'unanimità dagli Stati membri delle Nazioni Unite già da 5 anni, pone obiettivi comuni legati alle tematiche di salvaguardia e benessere delle persone e dell'ambiente.

Affinché l'Agenda sia attuata è necessario il contributo di tutti: questo restituisce una forte responsabilità anche a insegnanti ed educatori.

E questi temi, che in qualche modo sappiamo essere collegati anche alla pandemia e che perciò si sono manifestati ancor più nella loro urgenza, diventano per i servizi una grande possibilità di rivedersi.

PUNTARE SULL'EDUCAZIONE ALL'APERTO

Siamo in un momento storico che richiede di ragionare sulle proprie pratiche educative e che ci sollecita a integrarle con i principi e le metodologie dell'educazione all'aperto. Tutti i documenti ministeriali prodotti in vista della riapertura dei servizi contenevano riferimenti all'incentivare tali pratiche e a ripensare gli spazi esterni, sia dei servizi che del territorio, come luoghi di apprendimento.

La "vita fuori" è infatti vera, autentica, ricca e costituisce un'esperienza per la persona positiva e solida in termini sia di relazione con il pianeta, sia di atteggiamenti verso il conoscere: nell'ambiente esterno sono favoriti i processi di esplorazione, curiosità, ricerca, l'imparare a imparare, che stanno alla base di quegli apprendimenti che, secondo Bateson e Dewey, possiamo definire "di secondo livello", abitudini e attitudini più profonde e durature.

Carmen fotografa spazi esterni.

ESSERE I PRIMI TESTIMONI

Ripensare le proprie pratiche in questa direzione, tuttavia, non è qualcosa che si improvvisa, ma richiede l'attivazione collegiale e convinta del gruppo di lavoro. Arne Næss, filosofo norvegese, agli inizi degli anni '70, distinse un'ecologia poco profonda, che rimane antropocentrica, dove l'uomo si colloca al di fuori della natura, da un'ecologia profonda che invece non separa l'uomo dalla biosfera, non considera il mondo un insieme di strumenti, ma una rete di fenomeni collegati e interdipendenti.

La mia convinzione è che per poter realizzare efficacemente forme di educazione all'aperto, gli educatori debbano coltivare questa "coscienza ecologica profonda", una coscienza che è spirituale e accomuna tutte le tradizioni spirituali e filosofiche, in quanto comprende il concetto di spirito umano dentro una coscienza che collega tutti gli individui tra loro e al cosmo nel suo insieme.

IN CONTATTO CON LA NATURA

Gli educatori e i gruppi di lavoro sono quindi chiamati a vivere in prima persona un rapporto con il fuori e con la natura più intenso, a coltivare uno sguardo e un'attitudine di attenzione ai suoi cicli e ritmi, alla bellezza non solo della natura, ma anche delle cose, dell'ambiente urbano, sempre ricco, variegato, complesso e interessante in quanto "vivo".

Anche portare la natura dentro la scuola, con piante adatte da curare e mantenere nel tempo insieme ai bambini, è una pratica da incentivare e rendere attività quotidiana, che offre molti benefici sul piano del benessere, della salute, oltre che della bellezza e piacevolezza del contesto. Questo permette di sviluppare competenze importanti di cura, empatia, attenzione al vivente, life skills che i bambini porteranno con sé a lungo.

IMPEGNARSI TUTTI

Il decennio 20/30 deve far convergere tutti i nostri sforzi, le nostre intelligenze verso questi obiettivi. I luoghi dell'educazione, le nostre didattiche, devono declinarsi su di essi, non possiamo abdicare a tale responsabilità: i grandi obiettivi vanno tradotti nelle pratiche e nella propria realtà da ciascuna istituzione e da ciascun nido.

In quanto educatori, abbiamo già nella storia della migliore pedagogia italiana i principi e i presupposti delle pratiche educative all'aperto: Don Milani e Maria Montessori sono stati infatti grandi rappresentanti della "scuola all'aria aperta", una scuola bene comune, una scuola democratica, del corpo e della motivazione, che sappiamo essere nel DNA della nascita anche dei nidi d'infanzia.

NIDO D'INFANZIA